

La lettera

La sinistra e i pensionati:
grazie al sostegno di Cuperlo

**Non si deve
colpire il potere
d'acquisto
degli anziani
ma battersi per
una maggiore
uguaglianza**

**Carla
Cantone**

Segretario
generale Spi-Cgil

● CARO COMPAGNO GIANNI CUPERLO, VORREI RINGRAZIARTI PER CIÒ CHE STAI SOSTENENDO DURANTE QUESTO PERIODO CHE PREPARA LE PRIMARIE DELL'8 DICEMBRE DEL PD.

Grazie perché ricordi al Paese le angosce di tanti lavoratori e lavoratrici che durante questa crisi che ammazza l'occupazione e la crescita, hanno la grande paura di perdere il loro posto di lavoro a cinquant'anni e di non trovarne un altro. Dopo il danno anche la beffa della Riforma Fornero che li obbliga a lavorare fino a 66, 67, 68, 70 anni mentre ciò che occorre sono politiche di sviluppo e industriali che mancano da troppi anni.

Grazie, per ciò che sostieni a favore dei giovani che vedono solo il buio e il nulla davanti a loro, mentre hanno il diritto di costruirsi un futuro e di pretendere dal loro Paese progetti per una concreta opportunità di trovare, qui e non altrove, la strada del loro cammino verso la realizzazione dei loro sogni. E il loro sogno più grande è il lavoro, per cancellare la rassegnazione che sta distruggendo i desideri che i ragazzi e le ragazze hanno il diritto di coltivare, e di realizzare.

Grazie per il rispetto che dimostri verso gli anziani, verso una generazione di pensionati e pensionate che hanno lavorato tanto nella loro vita e che si sono versati i contributi, pagandoseli, che non hanno pensioni d'oro, che vivono di ciò che si sono conquistati con onestà. Non sono loro i ladri di questo Paese, non sono loro quelli che rubano il futuro ai giovani, non sono loro i colpevoli della crisi morale, economica, sociale, finanziaria, occupazionale dell'Italia.

Loro, gli anziani, sono quella generazione che ha combattuto per i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, per la salute in fabbrica e per evitare le tante morti sul

lavoro, per politiche e riforme civili e sociali basate su uguaglianza e giustizia.

Sono quella generazione che in gioventù ha combattuto «al fronte» il terrorismo, la mafia e le tante violenze e stragi, per la democrazia e per difendere i principi fondanti della nostra Carta Costituzionale.

Gli anziani hanno combattuto ieri per il lavoro al nord, al centro e nel nostro martoriato mezzogiorno e oggi sono quelli che più di altri sono pronti a continuare a fare sacrifici, purché si possa investire sulla crescita e conquistare il lavoro per i giovani che sono i loro figli e i loro nipoti.

Fai bene a ricordare che occorre smetterla di tartassarli colpendo il potere d'acquisto del loro reddito mentre sarebbe ora che la ricchezza venisse distribuita diversamente e con equità.

Così come fai bene a ricordarti degli esodati, vittime di una riforma sbagliata.

Grazie per il tuo impegno in difesa delle politiche socio-sanitarie e assistenziali e per i non autosufficienti.

Ma soprattutto grazie per aver preso le difese del Sindacato italiano, per la sua storia, per ciò che è stato e continua ad essere: un baluardo della democrazia, che non significa essere esente da limiti ed errori, significa rispettarne i compiti e le funzioni, il suo ruolo di rappresentanza, la sua autonomia.

Non è vietato criticare, anzi può essere di aiuto, ma ciò che non si può accettare sono gli insulti e le bugie di chi prima di parlare di ciò che è stato dal '900 ad oggi il movimento sindacale dovrebbe sciacciarsi la bocca.

Voglio dirti che i valori della sinistra, antichi e nuovi, che hanno caratterizzato le lotte per l'uguaglianza, la democrazia e i diritti di cittadinanza e nel lavoro, si devono intrecciare con le nuove passioni per affrontare i tanti cambiamenti avvenuti e che verranno nella società di questo nuovo secolo e dopo vent'anni di berlusconismo.

Innovare e non cancellare, cambiare per migliorare e non ripudiare, questo è il messaggio che dovrebbe guidare chi si candida a rappresentare il più importante partito di sinistra del nostro Paese.

